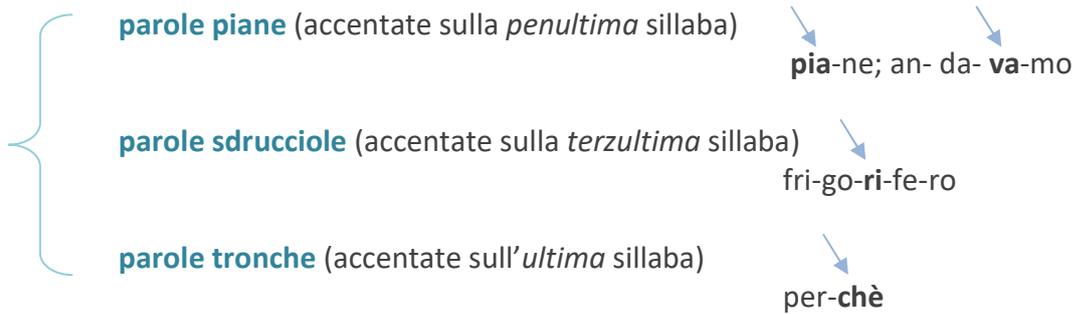


Versi tronchi piani e sdruccioli

Una qualunque successione regolare nel tempo i suoni, cadenze, movimenti costituisce una sequenza ritmica. Nel verso essa è realizzata **dall'alternarsi di sillabe toniche e atone**.

Uno degli elementi fondamentali nella costruzione di un verso, oltre al numero delle sillabe metriche, è la collocazione degli accenti

In Italiano vi sono



I versi sono piani, sdruccioli e tronchi in base alla parola che li chiude

Il verso piano

Presenta l'ultima **parola piana**. L'accento cade sulla **PENULTIMA SILLABA** del verso. E' chiamato anche regolare ed è il più frequente della tradizione lirica italiana

Mi dispero perché non ho parole P. Valduga, *Mi dispero perchè*

endecasillabo piano con accento sulla decima sillaba + 1 atona

Mi	di	spe	ro	per	chè	non	ho	pa	ro	le
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11

E vi rivedo, o gattici d'argento G. Pascoli, *I gattici*

endecasillabo piano con accento sulla decima sillaba + 1 atona

E	vi	ri	ve	do, o	gat	ti	ci	D'ar	gen	to
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11

Sinalefe nella quinta sillaba

Il verso sdrucciolo

Chiamato anche **ipermetro**, presenta l'ultima parola sdrucciola e l'accento cade sulla terzultima sillaba del verso. Dopo l'ultimo accento del verso seguono **due sillabe atone**

S'impenna tra la calca, se ti nevica E. Montale, *Carnevale di Gerti*

endecasillabo sdrucciolo con accento sulla decima sillaba + 2 atone

S'im	pen	na	tra	la	cal	ca	se	ti	ne	vi	ca
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

Il verso tronco

Chiamato anche **ipometro**, presenta l'ultima parola tronca o monosillaba e l'accento cade sull'ultima sillaba grammaticale. **Dal punto di vista della metrica si aggiunge una sillaba che in effetti non c'è** : si conta quindi una sillaba in più rispetto a quelle grammaticali.

La gente crolla il capo e se ne va U. Saba, *Città vecchia*

endecasillabo tronco con accento sulla decima sillaba

La	gen	te	cro	la il	ca	po e	se	ne	va	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11

Sinalefe nella quinta e settima sillaba

Il computo delle sillabe: la regola

La lunghezza di un verso si calcola sommando una sillaba all'ultima sillaba accentata.

	TIPI DI VERSO	
TRONCO o ipometro	PIANO o regolare	SDRUCCILO o ipermetro
Presenta l'ultima parola con l'accento sull'ultima sillaba	Presenta l'ultima parola con l'accento sulla penultima sillaba	Presenta l'ultima parola con l'accento sulla terzultima sillaba

Il ritmo, la cadenza degli accenti e delle pause

Il ritmo è una cadenza regolare connaturata alla poesia. L'accento tonico sottolinea in ogni parola un'unica sillaba che al momento della pronuncia viene marcata dalla voce.

In poesia **sillabe toniche e sillabe atone si alternano** e tendono a ripetersi a intervalli regolari; nella poesia moderna il ritmo è dato dal susseguirsi di accenti e di pause (si parla di metrica accentuativa)

La sequenza di sillabe toniche e atone realizzata dalla successione delle parole nel verso è chiamata base ritmica.

La base ritmica di un verso è determinata dall'alternarsi di sillabe toniche (accentate) e atone (non accentate) che impone una determinata cadenza alla voce.

Il ritmo di un verso è determinato dagli accenti ritmici che cadono in posizioni fisse o mobili. Solo per i versi che terminano con una parola piana c'è coincidenza tra pausa metrica e ritmica; i versi sdruccioli si considerano formati da una sillaba in meno, quelli tronchi da una in più. I versi più lunghi sono caratterizzati da una cesura, una pausa con funzione ritmica e sintattica, che li divide in due emistichi.

Gli accenti ritmici

I versi della tradizione metrica italiana prendono il nome dal numero delle **sillabe metriche** che li compongono e sono strutturati sulla base della posizione degli accenti ritmici o **ictus**

I VERSI	
Prendono il nome dal numero di sillabe metriche da cui è composto e si dividono in	
PARISILLABI Versi con un numero di sillabe pari	IMPARISILLABI Versi con un numero di sillabe dispari

Tipo di verso	Sillabe metriche	sillaba su cui cade l'ictus	esempio
bisillabo	2	1 ^a	(Cullata e/ piano/ franta);
Ternario Trisillabo	3	2 ^a	La morte/ si sconta/ vivendo
Quaternario quadrisillabo	4	fissi 1 ^a 3 ^a	Vostri lodi
quinario	5	Fisso 4 ^a	canto del mare/ io penso penso Ascolta. Piove

		<i>mobili</i> 1 ^a 0 2 ^a	
Senario	6	fissi 2 ^a 5 ^a	Mi scosse , e mi corse / le vene il ribrezzo
Settenario	7	Fisso 6 ^a <i>mobili</i> 3 ^a e 6 ^a 1 ^a 3 ^a 6 ^a 2 ^a 4 ^a 6 ^a	A le piaghe mortali ma la gloria non vedo Rettor del cielo , io chieggio
Ottinario	8	fissi 3 ^a e 7 ^a	Giovanetti e donne amanti/ viva Bacco e Amore
Novenario	9	Fisso 8 ^a <i>mobili</i> 2 ^a 5 ^a 8 ^a 3 ^a 5 ^a 8 ^a	E s'aprono i fiori notturni,/ ne l'ora che penso a' miei cari . Sono apparse in mezzo ai viburni/ le farfalle crepuscolari);
decasillabo	10	fissi 3 ^a 6 ^a 9 ^a	S'ode a destra uno squillo di tromba / a sinistra risponde uno squillo);
endecasillabo	11	Fisso 10 ^a <i>Mobili</i> 2 ^a 6 ^a 10 ^a 4 ^a 8 ^a 10 ^a 1 ^a 4 ^a 6 ^a e 10 ^a 1 ^a 4 ^a 8 ^a 10 ^a 2 ^a 4 ^a 6 ^a 8 ^a 10 ^a	Nel mezzo del cammin di nostra vita , mi ritrovai per una selva oscura ché la diritta via era smarrita Forse perché della fatal quiete tu sei l'immagine a me sì cara vieni

Riepilogando..

- nel bisillabo c'è un solo accento ritmico sulla 1^a sillaba (Cullata e/ **piano**/ **franta**);
- nel trisillabo c'è un unico accento ritmico sulla 2^a sillaba (La **morte**/ si **sconta**/ **vivendo**);
- nel quadrisillabo gli accenti ritmici cadono sulla 1^a (**In** più **modi**) e 3^a sillaba (**Vostri lodi**);
- nel quinario possono cadere sulla 1^a e 4^a (**canto del mare**/ **io** **penso** **penso**) oppure sulla 2^a e 4^a (**Ascolta. Piove**);
- nel senario cadono sulla 2^a e 5^a (Mi **scosse**, e mi **corse**/ le **vene** il **ribrezzo**);
- nel settenario possono cadere sulla 3^a e 6^a (A le **piaghe** mortali), sulla 1^a 3^a 6^a (**ma** la **gloria** non **vedo**) sulla 2^a 4^a 6^a (Rettor del **cielo**, io **chieggio**);
- nell'ottonario cadono sulla 3^a e 7^a (Giovanetti e donne amanti/ viva **Bacco** e **Amore**);

- nel novenario possono cadere sulla 2^a 5^a 8^a (E s’aprono i **fiori notturni**,/ ne l’ora che **penso** a’ miei **cari**.) oppure sulla 3^a 5^a 8^a (Sono apparse in **mezzo** ai **viburni**/ le **farfalle crepuscolari**);
- nel decasillabo cadono sulla 3 6 9 (S’ode a **destra** uno **squillo** di **tromba**/ a **sinistra** risponde uno **squillo**);
- nell’endecasillabo possono cadere in varie posizioni:
 - 2^a 6^a 10^a (Nel **mezzo** del **cammin** di nostra **vita**),
 - 4^a 8^a 10^a (mi **ritrovai** per una **selva oscura**),
 - 1^a 4^a 6^a e 10^a (**ché** la **diritta via** era **smarrita**),
 - 1^a 4^a 8^a 10^a (**Forse perché** della **fatal** **quiete**)
 - 2 4 6 8 10 (tu **sei** l’**immagine** a **me** sì **cara vieni**)
- nel dodecasillabo o senario doppio cadono sulla 2^a 5^a 8^a 11^a (Dagli **atri muscosi dai fori cadenti**/ **dai boschi**, dall’**arse fucine stridenti**);
- nel settenario doppio o alessandrino cadono sulla 4^a 6^a 9^a 11^a e 13^a (O miserabil **padre** per **quanto** il **guardo scorre**).

IL RITMO		
E’ dato dalla cadenza di accenti e pause	I versi della poesia italiana sono strutturati sulla base della posizione degli accenti ritmici o ictus	
metrica accentuativa	Versi parisillabi Ictus su sedi fisse	Versi imparisillabi Ictus su sedi mobili
In base al susseguirsi degli accenti si hanno effetti ritmici di vario tipo	<ul style="list-style-type: none"> - Susseguirsi regolare degli accenti ritmo uniforme e ripetitivo - Sequenza ravvicinata degli accenti ritmo veloce - Accenti che cadono sulle stesse posizioni ritmo lento 	



Aldo Palazzeschi

LA FONTANA MALATA

**Clof, clop, cloch,
cloffete,
cloppete,
clocchette,
chchch.....**

E' giù,
nel cortile,
la povera
fontana
malata;
che spasimo!
sentirla
tossire.
Tossisce,
tossisce,
un poco
si tace....
di nuovo.
tossisce.
Mia povera
fontana,
il male
che hai
il cuore
mi preme.

Si **tace**,
non getta
piu' nulla.
Si **tace**,
non **s'ode**
rumore
di **sorta**
che forse...
che forse
sia morta?
Orrore
Ah! no.
Rieccola,
ancora
tossisce,
**Clof, clop, cloch,
cloffete,
cloppete,
chchch....**
La tisi
l'uccide.
Dio santo,
quel suo
eterno
tossire
mi fa
morire,
un poco
va bene,
ma tanto....
Che lagno!
Ma Habel!
Vittoria!

Andate,
correte,
chiudete
la fonte,
mi uccide
quel suo
eterno tossire!

Andate,
mettete
qualcosa
per farla
finire,
magari...
Magari
morire.
Madonna!
Gesù!
Non più!
Non più.
Mia povera
fontana,
col male
che hai,
finisci
vedrai,
che uccidi
me pure.
**Clof, clop, cloch,
cloffete,
cloppete,
clocchete,
chchch...**

Ritmo veloce degli accenti
ottenuto attraverso l'uso
insistito di versi brevissimi
trisillabo e bisillabo

*Le scelte espressive prevalgono su
quelle contenutistiche per creare
un gioco di insistita ossessiva
musicalità iconica*

La scelta metrica collabora alla
dimensione semantica del testo

L'uso dell'onomatopea
riproduce l'eterno
gocciolare dell'acqua.

La cesura

Come in musica anche in poesia il ritmo non è dato esclusivamente dalla posizione degli accenti, ma anche dalla presenza di **pause**.

La cesura è una pausa forte all'interno di un verso che rallenta il ritmo.

Si **colloca alla fine di una parola che contiene un ictus** e coincide spesso con una pausa sintattica (due punti, punto e virgola, o virgola). La cesura è presente soprattutto nei versi lunghi e può essere segnalata graficamente con due stanghette || che dividono il verso in due emistichi

Tutto è pace e silen zio, e tutto posa	G. Leopardi <i>La sera del dì di festa</i>
1° emistichio	2° emistichio

La cesura ha sedi stabili nei versi parisillabi mentre contribuisce a generare la grande varietà ritmica nell'endecasillabo, dove non ha una posizione fissa

Di gente in gente || **me** vedrai seduto

Endecasillabo *a minore* dopo la **quinta sillaba** che divide il verso in due emistichi (quinario e settenario)

Questo di tanta **speme** || oggi mi resta

L'endecasillabo considerato più solenne endecasillabo *a maggiore*: cesura dopo la **settima sillaba**

U. Foscolo *In morte del fratello Giovanni*

L' enjambement

Un altro tipo di pausa ritmica è quello che coincide con la fine del verso: tuttavia il verso non è una unità di significato pertanto può capitare che alla fine di un verso l'enunciato continui nel verso successivo . **Quando la fine di un verso separa ritmicamente due elementi legati fra loro dal punto di visto sintattico si parla di enjambement**, il senso logico alla fine del verso resta per un attimo in sospeso in attesa del verso successivo ossia

l'enjambement è la mancata coincidenza di unità metrica- il verso e unità sintattica, modifica il ritmo del testo poetico ed evidenzia in modo particolare le parole, che vedono spezzato il proprio legame sintattico.

Assume una rilevanza maggiore quanto più coinvolge elementi strettamente legati sul piano sintattico quali soggetto e verbo, verbo e complemento ecc.

Prolunga e dilata la cadenza ritmica creando un legame tra due versi. L'effetto di sconfinamento che si crea nella lettura genera un ritmo armonioso e fluido.



Giovanni Pascoli

NEBBIA

Da Canti di Castelvecchio

Nascondi le cose lontane,
tu nebbia impalpabile e scialba,
tu fumo che ancora rampolli,
su l'alba,
da' lampi notturni e da' crolli
d'aeree frane!

Enjambement

Nascondi le cose lontane,
nascondimi quello ch'è morto!
Ch'io veda soltanto la siepe
dell'orto,
la mura ch'ha piene le crepe
di valeriane.

Enjambement
Sottolinea il parallelismo fra i due elementi quotidiani la **siepe** (chiusura, ostacolo) e le **crepe** (apertura passaggio) ribadita dalla loro posizione omoteleutica

Nascondi le cose lontane:
le cose son ebbre di pianto!
Ch'io veda i due peschi, i due meli,
soltanto,
che danno i soavi lor mieli
pel nero mio pane.

Nascondi le cose lontane
che vogliono ch'ami e che vada!

Ch'io veda là solo quel bianco
di strada,
che un giorno ho da fare tra stanco
don don di campane...

Enjambement
Rallentamento del ritmo e sottolineatura semantica degli aggettivi

Nascondi le cose lontane,
nascondile, involale al volo
del cuore! Ch'io veda il cipresso
là, || solo,
qui, solo quest'orto, cui presso
sonnechia il mio cane.

Cesura
crea un senso di isolamento, completa la dimensione espressiva ed emotiva del testo